

Gioventù bruciata



**In regione, un
giovane su sette
non studia, non
lavora e non
segue corsi di
formazione: una
generazione allo
sbando, che non
crede nel proprio
futuro e sulla
quale nessuno
pare investire**

PAGINA 3

ilfriuli.it

Un giovane su sette allo sbando

Generazione

senza futuro

In Friuli Venezia Giulia, i Neet, ragazzi che non studiano e non lavorano, sono il 15 per cento della popolazione dai 15 ai 29 anni.

» DI MARIA LUDOVICA SCHINKO



163mila

I giovani dai 15 ai 29 anni
in Friuli Venezia Giulia
(fonte Istat)

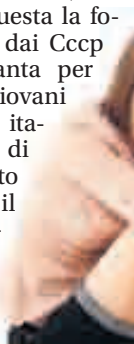
15%

Neet (non studia, non lavora e
non segue corsi di formazione)
(fonte Banca d'Italia)

13,1%

Disoccupazione
giovanile
(fonte Istat)

Non studio, non lavoro non guardo la tv, non vado al cinema, non faccio sport: è questa la fotografia scattata dai Cccp negli Anni Ottanta per inquadrare i giovani della provincia italiana. A distanza di trent'anni, 'Io sto bene' - questo il titolo della canzone - è più attuale che mai e potrebbe diventare l'inno della generazione Neet (Not in Education, Employment or Training).



è emerso durante la presentazione dell'aggiornamento congiunturale sull'economia regionale, redatto dalla Banca d'Italia.

In Friuli Venezia Giulia, però, al 15 per cento dei Neet, bisogna aggiungere, il 13,1 per cento di giovani disoccupati, ma in cerca di lavoro, e il 12,1 per cento di ragazzi che abbandonano gli studi.

UN AIUTO DALL'UNIVERSITÀ

D'altra parte, l'Istat parla di un 2,8 per cento di laureati disoccupati a cinque anni dal conseguimento del titolo, mentre dalla banca dati di Almalaurea emerge un 4,7 per cento di giovani laureati nell'Ateneo di Udine che, sempre a cinque anni dalla laurea, non lavora e non cerca occupazione. Tra questi, però, ci sono anche i ragazzi che seguono ulteriori corsi di specializzazione, master

e quant'altro. Proprio per offrire un'opportunità ai giovani, l'Università degli Studi di Udine ha previsto otto borse di studio di dottorato di ricerca per laureati disoccupati; il finanziamento di tesi di laurea sperimentali per iscritti all'ateneo di Udine a corsi di laurea magistrale e a ciclo unico; sostegni finanziari per laureati disoccupati, dai 21 ai 64 anni, e per corsi di studio all'estero.

Le iniziative sono cofinanziate dal Fondo Sociale europeo Fvg 2007-2013, obiettivo 2 "Competitività regionale e occupazione", tramite la Regione. In particolare, c'è tempo fino al 28 novembre per inviare le domande per sostegni finanziari per la realizzazione di tesi di laurea sperimentali della durata dai tre ai sei mesi o per partecipare a corsi di studio all'estero.

Info: http://www.uniud.it/didattica/servizi_studenti/borse_e_premi_/fondo-sociale-europeo

✉ ml.schinko@ifriuli.it

12,1%

Abbandona
gli studi
(fonte Istat)

2,8%

tasso di disoccupazione
a 5 anni dalla laurea
(fonte Istat)

4,7%

Non lavora e non cerca
lavoro a 5 anni dalla laurea
(fonte Almalaurea)

■ EFFETTO SCORAGGIAMENTO**La carica dei laureati
senza collocazione**

Sono scoraggiati, le principali vittime della crisi economica che li taglia fuori dal mercato del lavoro, prima ancora di farli entrare. Così, anche i Neet friulani si arrendono senza combattere.

“Questi ragazzi, tantissimi in regione – spiega **Marco Orioles**, dottore di ricerca in Sociologia all’Università degli Studi di Udine e docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro e Sociologia dei processi culturali all’Università di Verona –, sono i figli della crisi, il versante debole che viene colpito più veementemente, anche rispetto ai loro padri che, espulsi dal mercato, almeno ricevono aiuto”.

Accade quando c’è uno sfasamento tra competenze acquisite e offerta. “E’ il fenomeno generazionale del *mismatch*: quanto si è imparato non è richiesto. Purtroppo, l’Università italiana ha creato figure professionali inconsistenti, che non interessano a nessuno. I giovani si laureano, spesso accontentandosi del titolo triennale, ma non trovano un’adeguata collocazione. L’effetto è quello dello scoraggiamento, cui si aggiungono la crisi e la legislazione che permette alle aziende di assumere a tempo determinato per poi liquidare bellamente”.

Tutto questo è frutto “di scelte centralistiche sbagliate, che hanno portato alla frammentazione dell’Università in migliaia di rivoli. La laurea triennale non dovrebbe essere il passaggio finale, perché non dà gli strumenti per entrare in un mercato che cambia in funzione degli equilibri internazionali”.

Il risultato sono over 30 che rimangono a casa coi genitori, “la soluzione – conclude Orioles – sarebbe quella di non accontentarsi della laurea triennale, ma specializzarsi e frequentare stage. Inoltre, l’Università dovrebbe pensare meglio al raccordo tra specializzazioni e reali esigenze del mondo del lavoro”.